

Appalti di favore e cordate:

Non c'è fattura: la casa del ministro pagata da Milanese ristrutturata gratis

Nuove ombre emergono dall'inchiesta sul deputato Pdl Marco Milanese. L'appartamento occupato da Tremonti in via Campo Marzio fu ristrutturato gratis da una impresa vincitrice di molti appalti Sogei.

MASSIMILIANO AMATO

ROMA

Nessuna fattura, non un effetto di pagamento: gli uomini della Digos di Napoli sono tornati indietro a mani vuote. Ma, una volta tanto, l'assenza di riscontri documentali sembra quasi fatta apposta per appesantire anziché alleggerire il quadro indiziario. Caricando di altri elementi molto inquietanti la vicenda della casa di via Campo Marzio che Marco Milanese, deputato e vicecoordinatore campano del Pdl, "pagava" a Giulio Tremonti. Spediti a Roma dal pm Vincenzo Piscitelli, titolare dell'inchiesta sulla presunta "vendita" di nomine pubbliche da parte di Milanese, i poliziotti napoletani hanno eseguito tre perquisizioni: nella sede della Sogei, società che gestisce l'anagrafe tributaria per conto del ministero di via XX Settembre, in quella della Edil Ars srl, e nell'abitazione privata del costruttore Angelo Proietti, che non è tra gli indagati di questa inchiesta, amministratore unico della Edil Ars srl. Perché questi tre accessi? È presto detto: nel corso delle indagini coordinate dal pm Piscitelli è venuto fuori che, prima di entrare nella disponibilità di Giulio Tremonti, la cinquecentesca dimora nel cuore della Capitale, data in locazione a Milanese (per la cifra di 8500 euro al mese) dal Pio Sodalizio dei Piceni, fu sottoposta a lavori di ristrutturazione per un importo di circa 200mila eu-

ro. E la ditta che li avrebbe eseguiti sarebbe stata proprio la Edil Ars srl di Proietti, da circa un anno nel mirino della Procura di Roma per una serie di incarichi, relativi a interventi di manutenzione e ristrutturazione di immobili, ricevuti proprio dalla Sogei. La mancanza di riscontri contabili fa ritenere che i lavori di ristrutturazione in via Campo Marzio furono eseguiti a titolo gratuito, imponendo agli inquirenti napoletani un approfondimento d'indagine sui rapporti tra la società del ministero dell'Economia e l'impresa edile di Proietti. Un filone, questo, che finirà inevitabilmente con incrociarsi con l'inchiesta della Procura capitolina, nata da un blitz della Guardia di Finanza nella sede della Sogei.

In quell'occasione le Fiamme gialle sequestrarono tutta la documentazione relativa ai lavori assegnati alla Edil Ars srl: appalti per più di 10 milioni di euro nel periodo 2002 - 2005, per 3,1 milioni nel 2009, per 2,3 milioni nel 2008, per 1,6 milioni nel 2007, per 1 milione nel 2006. In un'interrogazione a risposta scritta rivolta circa un mese fa al titolare dell'Economia, il senatore di Italia dei Valori Elio Lannutti arriva a fare una radiografia abbastanza precisa degli appalti Sogei vinti dalla Edil Ars negli ultimi dodici mesi: lavori di manutenzione e impiantistici per circa 6,2 milioni di euro, di cui circa 5,3 milioni (pari all'86,6%) affidati a trattativa diretta. Fra questi, lavori per circa 2 milioni e mezzo di euro sono stati assegnati con procedura secretata. «Per quanto risulta - scrive Lannutti - il regime di secretazione sarebbe stato applicato solo per appalti affidati a trattativa diretta alla Edil Ars srl. Le attività di manutenzione straordinaria - continua il parlamentare dipietrista - sono state affidate frazionando il fabbisogno in ben 6 confronti concorrenziali, per



Roma, via di Campo Marzio 24, palazzo nel quale risiedeva il ministro Giulio Tremonti

DA ROMA

Milanese e una barca d'oro: 300 mila euro di super valutazione

Nell'inchiesta sugli appalti truccati dell'Enav spunta anche il nome dell'onorevole Aldo Brancher, Pdl, già condannato ai tempi di Tangentopoli (ma in Cassazione il reato era già prescritto), nominato ministro senza portafoglio da Berlusconi nel 2010 e dopo soli 17 giorni dimissionario, perché travolto dall'indagine sulla scalata all'Antonveneta. Il particolare emerge nelle pagine dell'ordinanza di custodia cautelare emessa ieri dalla procura di Roma sulla vicenda che riguarda la compravendita della barca di Marco Milanese, per il quale la procura di Napoli ha chiesto giovedì alla Camera l'autorizzazione all'arresto. A tirare in ballo Brancher è Tommaso Di Lernia, uno dei due destinatari dell'ordinanza, manager già in carcere per corruzione e che ha deciso di collaborare. Di Lernia, riferendo «del sistema che attraverso il meccanismo della sovrapproduzione», garantiva «la creazione di

fondi neri da destinare a coloro che erano in grado, per le funzioni svolte ovvero per la veste politica loro conferita, di decidere sull'affidamento degli appalti... ricordava di aver effettuato erogazioni di denaro per l'"Officina delle Libertà", articolazione politica del partito in cui era inserito l'on. Brancher con il cui segretario, tale Gori, Di Lernia era solito prendere accordi».

Ed è nel quadro di questo sistema «colaudato» di lottizzazione politica del Cda dell'Enav, diretto come se fosse una «ditta individuale» da parte di Franco Pugliesi, anche lui indagato per corruzione, che si inserisce secondo l'accusa la vicenda della barca di Milanese. Per favorire il deputato che voleva vendere quell'imbarcazione (spese di manutenzione troppo onerose), Di Lernia avrebbe ottenuto che lo yacht fosse acquistato per un valore di 300.000 euro superiore a quello di mercato da parte del consigliere Enav Fabrizio Testa, bisognoso di sponsorizzazione politica per una riconferma della sua nomina. Milanese ha smentito Di Lernia, sostenendo che Testa fu invece sponsorizzato da Alemanno. **A.CAM.**